



Le News di LUCIA

COORDINAMENTO PARI OPPORTUNITÀ
UILCA EMILIA-ROMAGNA E BOLOGNA



Pag. **SOMMARIO**

- 1-2 [Le donne, la guerra e i percorsi di pace](#)
- 3-5 [Certificazione della parità di genere](#)
[Intervista a Giulia Sudano, Presidente Associazione Period Think Tank](#)
- 8-9 [Jane Addams, una donna per la pace](#)
- 10-11 [Lucia vi consiglia](#)
- 12 [Scrivi a Lucia](#)



LE DONNE, LA GUERRA E I PERCORSI DI PACE

"In guerra non spari garofani. Spari pallottole, bombe, e uccidi innocenti... Chi dice di non aver paura della guerra o è un cretino o è un bugiardo", scriveva Oriana Fallaci.

Fa rabbrivire associare la figura della donna alla parola "guerra": la guerra è distruzione e morte, la donna è generatrice e custode della vita e non accetterà mai di veder morire i propri cari a causa della stupidità dei conflitti armati. Una madre che vedrà partire il figlio per il fronte lo aspetterà tutti i giorni della sua vita finché non lo rivedrà tornare a casa; la profuga cercherà di mettere in salvo la sua famiglia ovunque ella si trovi in quel momento, sia essa in Patria o in un paese straniero.

Nel mondo contemporaneo stiamo assistendo a guerre che prendono di mira soprattutto i civili; le donne, in particolare, sono colpite da forme di violenza psico - fisica alquanto feroci e tra queste una delle più terribili è lo stupro.

In guerra l'uso della violenza sessuale diventa un'arma, un'arma

potentissima "per umiliare, dominare, impaurire, disperdere e/o rimuovere forzatamente gli appartenenti a comunità e gruppi etnici" (*) allo scopo di ottenere obiettivi militari o politici. La donna, diventa "bottino di guerra", una sorta di ricompensa per aver combattuto con valore.

Per le donne che hanno subito violenze sessuali, la situazione è drammatica: oltre ai danni fisici immediati, i problemi mentali interferiscono pesantemente per tutta vita, anche dopo la fine delle ostilità. Lo stupro e la gravidanza frutto della violenza del 'nemico' rappresentano, inoltre, uno stigma per alcune popolazioni, che impedisce di sentirsi ancora degne di far parte della propria comunità.



Nel corso della storia gli autori degli stupri di guerra sono stati raramente puniti.

Solo nel 1998, dopo le atrocità commesse in Bosnia, nello Statuto di Roma della Corte penale internazionale lo stupro è stato introdotto tra i crimini contro l'umanità e i crimini di guerra.

Il 31 ottobre 2000 il *Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite* ha adottato all'unanimità la **Risoluzione 1325** su "**Donne, Pace e Sicurezza**", il primo documento del *Consiglio* che affronta le questioni di sicurezza e pace internazionali attraverso una **prospettiva di genere**: per la prima volta viene affrontato l'impatto dei conflitti sulle donne e si sottolinea anche il potenziale che esse possono apportare nella prevenzione e

nella facilitazione dei processi di pace e riconciliazione.

In attuazione della *Risoluzione*, nel **terzo Piano d'Azione nazionale dell'Italia**, "il Governo italiano attribuisce la massima importanza al ruolo delle donne per trasformare la società... assicura che la prospettiva di genere sia inserita in tutte le aree politiche, che sostengono il concetto di pace e che detta prospettiva sarà adottata in tutte le misure pratiche volte alla promozione e protezione della pace".

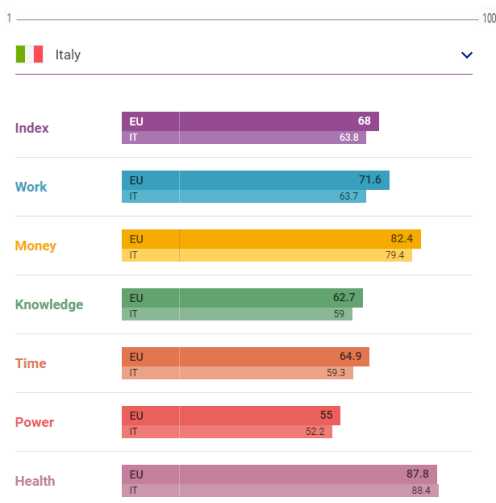
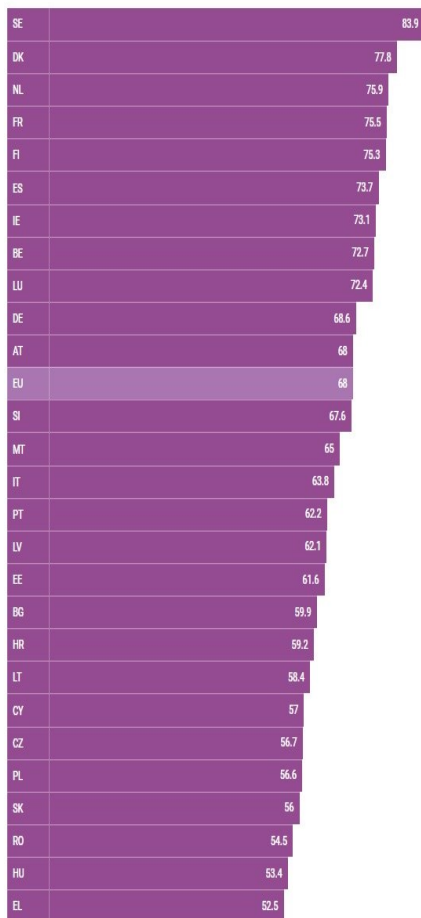
A partire da questi principi e impegni, diversi contributi e riflessioni sul tema hanno affrontato il nodo che non basti solo la prospettiva di genere per sradicare il paradigma bellico, in quanto anche le

donne che operano in posizioni di potere (rare) se agiscono sulla base degli stessi principi basati su potere, sopraffazione e violenza del sistema sessista patriarcale non possono contribuire effettivamente al cambio di direzione. È la visione femminista che ha il potenziale per poter ribaltare il sistema e quindi scardinare le logiche alla base della violenza.

(*) (**Risoluzione n.1820/2008**, Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite)

Certificazione della parità di genere

Gender Equality Index 2022



È purtroppo noto quanto nel nostro paese le donne sperimentino forti svantaggi rispetto agli uomini nella sfera lavorativa, economica e politica, ma anche in quella familiare, educativa, sociale e sanitaria. Disparità che in media colpiscono più duramente l'Italia rispetto ad altri paesi. Lo dimostra il fatto che l'Italia sia posizionata al 63° posto (su 146 paesi monitorati) nella classifica mondiale del *Global Gender Gap Index 2022* del World Economic Forum, il rapporto che misura il raggiungimento degli obiettivi di parità tra uomini e donne in diversi campi: la partecipazione economica, il livello di istruzione, la salute e la partecipazione politica.

Anche a livello europeo la situazione non è migliore: l'Italia è classificata al 14° posto fra i 27 paesi EU nel *Gender Equality Index 2021* elaborato dall'EIGE (Istituto europeo per l'uguaglianza di genere), con un punteggio di 63,5 su 100, cioè 4,4 punti sotto la media europea.

L'ultimo Rapporto Annuale ISTAT 2022 ha evidenziato come l'impatto della pandemia sul mercato del lavoro abbia reso più evidenti le diseguaglianze a sfavore dei soggetti più vulnerabili già prima dell'emergenza sanitaria. Il costo pagato dalle donne è stato più elevato in Italia che nel resto d'Europa. Le occupate sono diminuite di circa 376mila unità nel 2020 (-3,8% rispetto al 2019). Nel 2021, nonostante una ripresa più favorevole per le donne, il tasso di occupazione femminile non ha ancora recuperato i livelli del 2019, rimanendo sotto la soglia del 50% (49,4%).

Secondo gli ultimi dati del dipartimento Finanze, per quanto riguarda le differenze retributive, nel 2021 il reddito che le donne hanno dichiarato al fisco è mediamente pari a due terzi di quello maschile (16.550 euro contro 24.285), un dato che non si discosta di molto da quello degli ultimi cinque anni. Nello scaglione dei redditi maggiori, oltre i 75mila euro, l'importo dichiarato dalle donne scende all'84% di quello degli uomini.

Questi dati dimostrano nuovamente come il nostro Paese abbia ancora molta strada da percorrere verso l'uguaglianza.

Per questo motivo, nel luglio del 2021 il Governo Italiano, dando seguito alle indicazioni della *Strategia europea per la parità di genere 2020-2025*, ha approvato la **Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026**, allo scopo di *guadagnare 5 punti nella classifica del Gender Equality Index dell'EIGE nei prossimi 5 anni, per raggiungere un posizionamento migliore rispetto alla media europea entro il 2026, con l'obiettivo di rientrare tra i primi 10 paesi europei in 10 anni*. All'interno della Strategia sono state definite 5 priorità, una per ciascun pilastro della Parità di Genere: Lavoro, Reddito, Competenze, Tempo e Potere

Mentre altri paesi come Francia, Spagna, Portogallo si sono dotati

da tempo di un piano di questo tipo, per l'Italia si tratta di una prima volta, e questo potrebbe segnare un passo in avanti nelle politiche paritarie.

Anche il PNRR nella sua composizione prevede 3 obiettivi trasversali, uno dei quali è appunto il perseguimento della parità di genere. Tutte le missioni del piano hanno infatti al loro interno misure che si ritiene possano, direttamente o indirettamente, favorirne il raggiungimento. Le criticità però sono note: non esiste una missione o delle misure specificatamente dedicate a questo tema e quindi sarà poi complesso analizzarne in modo realistico gli effetti. A questo si aggiunge che solo una piccola parte degli interventi (4 su 34) e solo l'8% delle risorse che dovrebbero contrastare le disuguaglianze di genere sono considerate a impatto diretto, cioè potrebbero avere ricadute positive dirette sulle disuguaglianze; la maggioranza delle azioni avrà solo un effetto indiretto e quindi potenziale sulle condizioni delle donne in Italia.

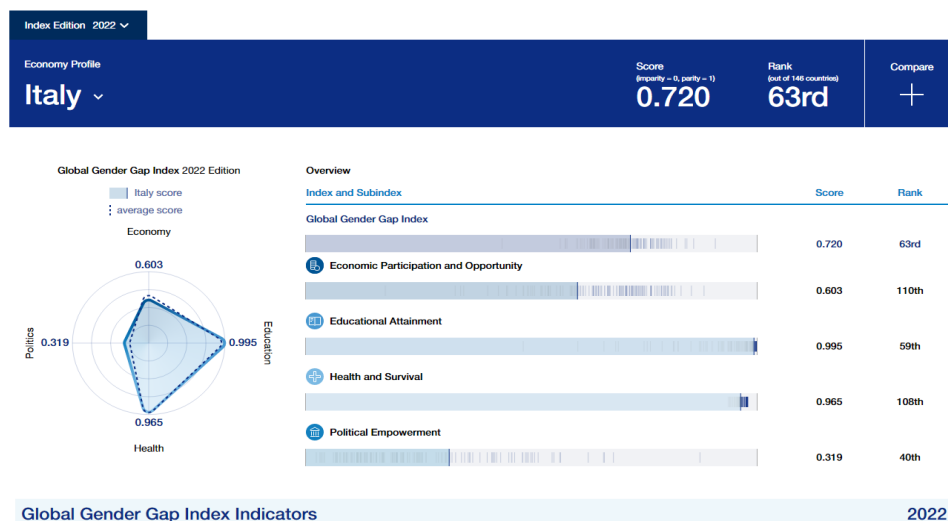
Tra queste ultime, l'istituzione della **"certificazione della parità di genere"**, al fine di attestare le politiche e le misure concrete adottate dai datori di lavoro per ridurre il divario di genere in relazione alle opportunità di crescita in azienda, alla parità salariale a parità di mansioni, alle

politiche di gestione delle differenze di genere e alla tutela della maternità.

Oltre alla certificazione della parità di genere, la Legge 162/2021 ha introdotto nel Codice delle Pari Opportunità anche l'obbligo di redazione del rapporto biennale sulla situazione del personale maschile e femminile alle aziende pubbliche e private che occupano più di 50 dipendenti, anziché 100 come previsto in precedenza.

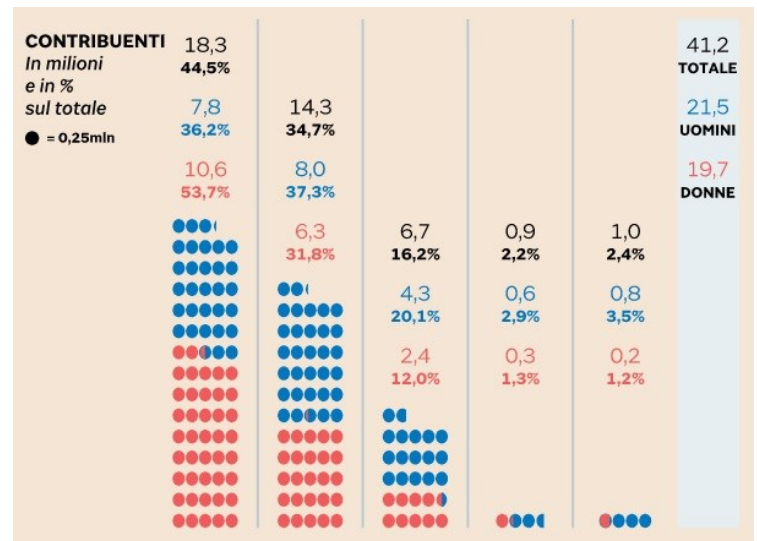
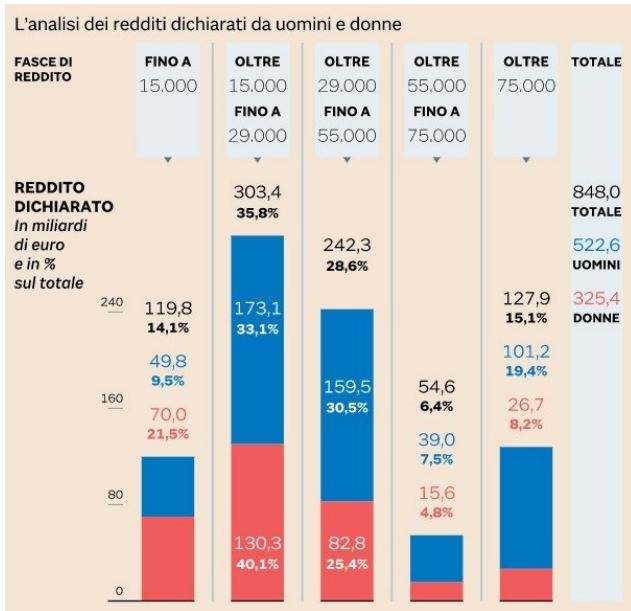
A queste novità si aggiunge anche una **nuova nozione di discriminazione** che considera discriminatori non solo i trattamenti ma anche la modifica dell'organizzazione e delle condizioni dei tempi di lavoro: è discriminazione ogni trattamento o modifica dell'organizzazione delle condizioni e dei tempi di lavoro che in ragione del sesso, dell'età, di esigenze di cura personale o familiare, mette o può mettere il lavoratore in condizione di svantaggio, di limitazione delle opportunità di partecipare alla vita o alle scelte aziendali, di limitazione nell'accesso ai meccanismi di progressione nella carriera.

Le disposizioni normative introdotte possono contribuire ad accelerare il raggiungimento dell'obiettivo paritarima resta la necessità di investire sul cambio culturale ed educativo e sul riconoscimento e la valorizzazione della diversità di genere all'interno delle Aziende. È noto ormai



come la piena valorizzazione del talento femminile sia motore di crescita e sviluppo e come la leadership al femminile sia più inclusiva e più attenta ai temi di sostenibilità, temi che hanno un forte impatto sulla produttività e sul benessere dei lavoratori e delle lavoratrici.

La valutazione degli impatti dell'introduzione e dell'applicazione di queste norme è e sarà indispensabile per valutarne l'efficacia e/o le criticità, pena la mancata realizzazione di un obiettivo diventato ormai cruciale dal punto di vista sociale e d economico, individuale e collettivo.



Fonte: elaborazione su dati Statistiche fiscali Dipartimento Finanze (dichiarazioni 2021, anno di imposta 2020)

Intervista a Giulia Sudano, presidente e fondatrice dell'associazione Period Think Tank

Period Think Tank nasce nel 2020 per promuovere l'equità di genere attraverso un approccio femminista ai dati. Tra i progetti più importanti dell'associazione la campagna "[Dati per contare](#)" e il monitoraggio civico.

Giulia perché è così importante la raccolta dei dati in base al genere?

Siamo nate per creare un ponte mancante in Italia fra il mondo che studia, analizza e richiede dati aperti e pubblici come bene comune e il mondo dei movimenti, associazioni, gruppi, collettivi che lottano per eliminare le disuguaglianze di genere e altre forme di discriminazione. Per sintetizzare in una frase: siamo nate per portare i dati nel femminismo e il femminismo nei dati.

L'emergenza socio-economica legata al Covid-19, l'aumento delle disuguaglianze connesse alla pandemia e l'arrivo dei fondi europei per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ci ha spinte a fare advocacy verso le istituzioni politiche per ottenere dati aperti e di genere che dovrebbero permetterci di capire per ogni fenomeno sociale le effettive differenze fra i diversi generi. Senza i dati non è possibile valutare e monitorare l'efficacia delle politiche pubbliche. Per questo motivo, i dati per noi sono una priorità del nostro attivismo e ci auguriamo di poter contribuire ad aumentare una consapevolezza più diffusa sulla loro importanza.

In che cosa consiste la campagna "Dati per contare"? Qual è il suo obiettivo?

Visto il significativo divario dei dati di genere in Italia e l'arrivo dei fondi legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), abbiamo deciso di promuovere da marzo 2021 la campagna #datipercontare per chiedere alle istituzioni, partendo da quelle locali, due impegni concreti per

ridurre le disuguaglianze di genere: il primo è la raccolta di dati aperti e disaggregati per genere accessibili alla cittadinanza; il secondo è di impegnare gli enti locali affinché la valutazione di impatto di genere diventi uno strumento obbligatorio per la definizione delle politiche e degli investimenti economici finanziati dal PNRR. Per valutazione di impatto di genere si intende uno strumento che esamina gli effetti delle politiche e dei provvedimenti amministrativi volti a ridurre la disparità di genere.

La campagna inoltre prevede anche la possibilità di una nostra formazione alle amministrazioni sulla raccolta di dati liberi da stereotipi, l'uso di indicatori di genere e della valutazione di impatto di genere in tutte le sue fasi.

Avete avuto riscontri da Istituzioni, organizzazioni e associazioni?

Siamo partite a marzo 2021 da Bologna dove sapevamo di trovare all'interno della Giunta le necessarie sensibilità al tema e la motivazione politica per costruire politiche pubbliche più eque. Tre diversi assessorati - pari opportunità, bilancio, lavoro - hanno promosso una delibera di Giunta per aderire alla campagna e impegnare l'amministrazione comunale in modo trasversale a raccogliere dati di genere e assumere la valutazione di impatto di genere come nuova metodologia per la programmazione delle politiche pubbliche.

Dopo la delibera di Bologna, abbiamo promosso la campagna in altri territori dove avevamo contatti diretti con assessore/i e consigliere/i comunali e attraverso eventi e articoli di approfondimento. Così sono arrivate le delibere di Palermo e Ravenna. Nel 2022 sia Milano, sia Cento - il primo comune sotto 100.000 abitanti ad aderire - hanno aderito alla campagna presentando una mozione o un ordine del giorno in Consiglio comunale che impegna la Giunta

all'implementazione. In questo percorso, abbiamo raccolto anche l'interesse di sindacati, associazioni di donne e femministe e anche con altre missioni nell'utilizzare maggiormente i dati come strumento di lettura e di cambiamento della realtà che viviamo.

Cos'è il monitoraggio civico e quale la sua rilevanza? La trasversalità dell'obiettivo della parità di genere nel Pnrr è monitorabile? Possiamo fare tutti e tutte azioni in questo senso?

Il monitoraggio civico intende verificare in che misura l'attuazione di un piano/ programma sia coerente con il raggiungimento degli obiettivi che si propone di raggiungere e ne verifica gli effetti sul contesto di riferimento. Gli indicatori sono strumenti utilizzati per monitorare e valutare il grado di successo o l'adeguatezza delle attività realizzate, permettendo di migliorare il processo decisionale, promuovere una maggiore efficienza e produrre risultati più rilevanti. La trasversalità della parità di genere è difficilmente monitorabile

attualmente perché sono previsti pochissimi indicatori di monitoraggio, concentrati per lo più sull'occupazione femminile e sull'occupazione delle madri in particolare, come se l'identità e la qualità di vita delle donne si concentrassero solo sull'essere lavoratrici e madri, rispetto alla vastità delle questioni da affrontare. La difficoltà nel monitorare altri aspetti non è solo condizionata da un nucleo ancora molto forte di stereotipi di genere, ma anche dall'assenza di dati disaggregati per genere in tanti ambiti, come ad esempio l'accesso alla casa e l'uso del tempo.

Per questo motivo, sarebbe fondamentale mobilitarci tutte e tutti per aumentare la richiesta di dati aperti e disaggregati per genere su tutte le tematiche che ci stanno a cuore. Se non aumenterà la domanda e quindi la pressione dalla società per avere maggiori e migliori dati, non potrà migliorare la nostra capacità di valutare e monitorare chi ci governa e di conseguenza ne continuerà a risentire la qualità della nostra democrazia.

#datipercontare

Chiediamo dati aperti disaggregati per genere e una valutazione di impatto di genere preventiva

www.thinktankperiod.org



<https://www.thinktankperiod.org/dati-per-contare/>

Jane Addams, una donna per la pace

In piena Prima Guerra Mondiale, tra maggio e luglio 1915, una delegazione di sette donne in missione diplomatica per la pace, guidate da Jane Addams (Cedarville, 6 settembre 1860 – Chicago, 21 maggio 1935) e Aletta Jacobs, fecero visita ai Primi Ministri e al Papa in tredici capitali Europee.

La loro proposta era quella di costituire una commissione di esperti che avesse lo scopo di far cessare il conflitto, non per armistizio ma per mutuo accordo. Purtroppo, la Storia ci dice come andò.



Questa delegazione fu nominata dal *Congresso Internazionale delle Donne per la Pace* che si svolse all'Aja dal 28 aprile al 1° maggio 1915, al quale parteciparono circa 2000 donne provenienti sia da Paesi belligeranti sia neutrali.

Fu il primo Congresso per la Pace organizzato da donne e rappresenta un pezzo importante della storia del femminismo pacifista; portò un segnale di speranza per un futuro nel quale le guerre sarebbero state messe al bando: con l'impegno di donne e uomini di pace, la violenza e l'ingiustizia non l'avrebbero avuta vinta sull'umanità e sulla civiltà.

La presidenza del Congresso fu affidata a Jane Addams.

Jane era una donna dell'alta borghesia: il padre, presidente della National Bank di

Freeport, fu uno dei fondatori del Partito Repubblicano dell'Illinois, ricoprì la carica di senatore e appoggiò l'amico Abraham Lincoln nelle sue candidature, prima a senatore e poi a presidente degli Stati Uniti.

I primi anni di vita di Jane Addams furono contraddistinti da problemi di salute e dalla perdita degli affetti più cari: rimase orfana di madre all'età di due anni, all'età di quattro anni si ammalò di tubercolosi alla spina dorsale che le causò problemi di salute permanenti, zoppicava e non poteva correre. Anche l'adolescenza non fu facile, morì il padre e alcuni fratelli.

Dopo la morte del padre, si trasferì a Philadelphia con la matrigna e qui iniziò gli studi di medicina al Woman's Medical College. Avrebbe voluto intraprendere la carriera di medico nell'intenzione di prestare aiuto ai poveri, ma i problemi di salute fisica e un esaurimento nervoso le impedirono di conseguire la laurea. In seguito, anche la matrigna si ammalò e l'intera famiglia fece ritorno a Cedarville.

All'età di ventinove anni si trasferì nel diciannovesimo distretto di Chicago, un quartiere abitato perlopiù da immigrati, fra i più poveri della città. Nel 1889 Jane fondò con una ex compagna di scuola, Hellen Gates Starr, proprio nel suddetto quartiere, la prima casa di assistenza sociale degli Stati Uniti, la *Hull House*, per dare la possibilità anche a coloro che erano "intrappolati in condizioni di estrema povertà e tagliati fuori dalla cultura" di diventare cittadine/i in grado di partecipare in maniera attiva e sostanziale alla costruzione della democrazia.

La *Hull House* prevedeva la convivenza di classi sociali fra loro diverse, uno spazio neutrale al cui interno comunità e ideologie diverse potevano imparare le une dalle altre e cercare terreno comune per l'azione collettiva: una vera scuola di democrazia che ospitò negli anni anche pensatori e politici di fama internazionale.

Per Jane Addams questa esperienza fu

fonte di studio e anche d'ispirazione nella critica sociale, scrisse diversi libri sul ruolo della donna nella società, mise in discussione quelli tradizionali di moglie, figlia, madre, ampliando il ruolo della donna al dovere civico. A tal fine, progettò interventi per l'assistenza all'infanzia, offrì opportunità d'istruzione per le donne e sostenne fortemente il suffragio femminile. Esaminò perfino la patologia sociale di schiavitù sessuale, la prostituzione e altri comportamenti sessuali tra le donne che lavorano in centri industriali americani.

Nelle sue autobiografie, Jane Addams rappresenta sé stessa come una "Mother of Social Work", al servizio delle masse di immigrati sofferenti della *Hull House*, come se fossero i suoi figli. Ella divenne "madre della nazione", identificata con la maternità nel senso di cura protettiva del suo popolo.

Con tutto questa esperienza della *Hull House* e di ritorno dagli orrori della guerra in Europa, nel gennaio 1915, Jane Addams assieme a Carrie Chapman diedero vita al *Woman's Peace Party*, un'organizzazione che metteva insieme istanze femministe, pacifiste e progressiste. Nel suo statuto si faceva riferimento alla "peculiare passione morale di rivolta delle donne contro la crudeltà e la devastazione della guerra, causati da uomini in posizione di potere" e si chiedeva che le donne fossero incluse e pesassero al pari degli uomini tanto nella vita pubblica come in quella privata: le donne, rispetto agli uomini, erano state educate alla cura del benessere umano, nulla a che fare quindi con la guerra.

L'impegno rivolto alla pace nel mondo e al

nutrimento delle popolazioni affamate, insieme al movimento femminista internazionale, caratterizzò l'ultimo periodo di vita della riformista e pacifista americana. Anche Gandhi l'ammirò e



Jane Addams (1860-1935)

apprezzò il suo lavoro; anche se non si incontrarono mai di persona, i due si rivolsero l'uno all'altro e si scambiarono una breve corrispondenza.

Per tutta la vita Jane Addams perseguì l'obiettivo di "vivere al livello della propria coscienza, realizzando attraverso le azioni quotidiane la propria etica spirituale".

Nel 1931 le fu conferito il premio Nobel per la Pace "per il suo impegno assiduo nel ravvivare l'ideale della pace e nel riaccendere lo spirito di pace nella propria nazione e nell'intera umanità".

LUCIA CONSIGLIA



La vita è una guerra ripetuta ogni giorno (Rizzoli, 2018) - Oriana Fallaci (1929-2006)

È l'ultimo di una serie di libri di Oriana Fallaci, pubblicati postumi dopo la sua morte.

È quasi un testamento dove si ripercorrono i racconti in "prima linea", che l'hanno portata a diventare la prima donna italiana corrispondente di guerra, senza mai tirarsi indietro, a costo di rischiare la sua stessa vita.

Nonostante la sua profonda avversione per la guerra, la sua attività giornalistica rimarrà per sempre improntata alla ricerca delle motivazioni che spingono gli uomini a combattere tra di loro, senza mai abbandonare quell'animo battagliero e ricco di ideali che sosterrà, sempre e orgogliosamente, per tutto il resto della sua vita.

Caroline Criado Perez- Invisibili / Einaudi editore

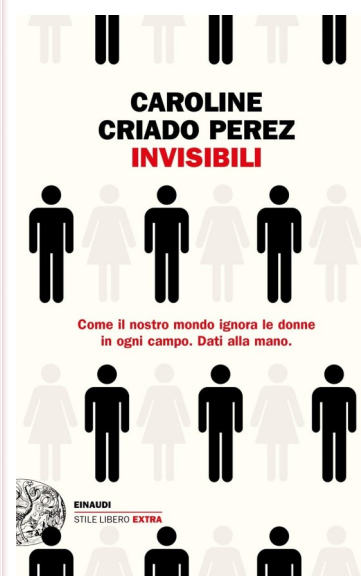
Come il nostro mondo ignora le donne in ogni campo, dati alla mano

Perché i medici spesso non sono in grado di diagnosticare tempestivamente un infarto ad una donna?

E perché negli incidenti stradali le donne rischiano più degli uomini?

L'autrice conduce un'indagine sull'impatto che il *gender data gap*, il vuoto di dati di genere, ha creato e crea nella vita delle donne.

In una società creata a immagine e somiglianza degli uomini l'assenza di dati disponibili sui bisogni, le abitudini e i corpi femminili crea un profondo, latente e trasversale pregiudizio che incide in maniera pervasiva sulla vita della metà del genere umano.





IL FEMMINISMO E' PER TUTTI

"Non c'è un'unica via al femminismo. Persone di diversa estrazione hanno bisogno di una teoria femminista che parli direttamente alla loro vita."

Bell Hooks, pseudonimo di Gloria Jean Watkins, nata a Hopkinsville, Kentucky, nel 1952, è stata una scrittrice, attivista e femminista statunitense recentemente scomparsa.

In questo libro, pensato e scritto per poter essere letto, compreso e fatto proprio davvero da tutti e tutte, la scrittrice non si limita a definire il femminismo e le varie componenti e fasi dei movimenti femministi.

Il femminismo diventa concretamente la vita quotidiana, entra nei rapporti d'amore, di amicizia di lavoro. In modo straordinariamente semplice ci dimostra come avvicinarsi al femminismo sia il modo per acquisire una diversa e più giusta visione del mondo, capace di condurre la società, ma in primis ognuno e ognuna verso una cultura di giustizia e di non violenza.

Come può, allora, non essere per tutti e tutte?

Redazione

Coordinatrice

Simona Ortolani

Componenti

Angela Scalese
Elisa Innocenzi
Francesca Corghi
Fulvia Panini
Michela Forcellini
Susanna Bione
Paolo Panzacchi
Renato Cestaro

Responsabile Editoriale

Mario Cusano

Scrivi a Lucia.....

FATECI SAPERE COSA NE PENSATE

Vi è piaciuta questa pubblicazione?

Avete trovato utili gli argomenti inseriti?

Ascolteremo tutte le vostre proposte per crescere e migliorare insieme!

Se avete domande scrivetece a:



lucia.uilcapoer@outlook.it

UILCA - UIL CREDITO ESATTORIE ASSICURAZIONI

SEGRETERIA REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
E BOLOGNA

Segretario Generale
Mario Cusano

Via Serena 2/2 40127 Bologna
tel. 051-521462 - fax. 051-552662

uilca.emiliaromagna@uilca.it



COORDINAMENTO PARI OPPORTUNITÀ
UILCA EMILIA-ROMAGNA E BOLOGNA



UILCA NAZIONALE

www.uilca.it

Facebook **UILCA NETWORK**



ZERO
MORTI
SUL
LAVORO?
OK.



[Torna alla prima pagina](#)



lucia.uilcapoer@outlook.it

uilca.emiliaromagna@uilca.it

